

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale peggli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col primo aprile

fu aperto un nuovo periodo di associazione al GIORNALE DI UDINE.

In questo secondo trimestre del 1870 si pubblicheranno parecchi scritti ad illustrazione del Friuli, e alcuni Racconti originali di amena lettura, tra i quali uno diviso in quattordici capitoli col titolo:

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

TRATTO DALL' ALBO D' UN EMIGRATO.

Il prezzo d' associazione rimane immutato, cioè italiane lire otto per ogni trimestre.

Si pregano gli onorevoli Soci che fossero in arretrato dei pagamenti, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE, 1° APRILE

Le notizie di Roma sono tali da confortare quanti ritengono che anche le aberrazioni della setta oscurantista giovano alla causa della civiltà, riuscendo ad un effetto tutto diverso da quello sperato dalla setta. Si dice che le idee conciliative si possono considerare come abbandonate, e che l'intolleranza sia per trionfare a dispetto di tutte le più ragionevoli e più temperate opposizioni. Il conte Daru deve felicitarsi della incredibile buona fede da esso mostrata, credendo possibile d'indurre la setta curialesca a meno pazzi consigli! Questo scacco completo della sua puerile politica, rende la sua posizione ancora più incerta e precaria, tanto più che si dice che il signor Olivier vi si sia sempre prestato di poco buon grado. Ora l'esito della melesima, giustificherebbe il signor Olivier se egli volesse indurre il conte Daru a deporre un fardello riconosciuto per lui troppo pesante. La cosa è tanto meno improbabile in quanto che tutti gli altri ministri si appoggiano esclusivamente all'Olivier e sono pronti ad abbandonare alla prima occasione il ministro degli esteri. Questo mutamento ministeriale sarebbe il modo più spiccio per rimettere il gabinetto francese sul *chemin royal* di quella politica logica e liberale, di fronte alla Corte di Roma, che il conte Daru non ha saputo seguire.

La Camera dei deputati di Monaco ha adottato quasi ad unanimità le proposte della Commissione pel bilancio della guerra tendenti a ridurre considerevolmente il bilancio. Non era dunque vera la voce che i capi della maggioranza clericale ne fossero usciti, per porsi alla testa di un partito moderato-liberale, col programma di appoggiare il ministero Bray, come appariva da un telegramma privato del *Cittadino*. Il ministro della guerra nel combattere le proposte della Commissione non parlò solo in nome proprio, ma anche in nome dei suoi colleghi, e l'accettazione di quelle proposte per parte della Camera è un atto di ostilità contro tutto il ministero. A questa si aggiunge che l'ultimo discorso di Bray non ha accontentato nessuno, volendo appunto soddisfare tutti. Si può quindi attendersi ad una nuova crisi ministeriale in Baviera.

Il prevalere che va facendo nella Germania meridionale il partito particolarista ed anti-prussiano, è causa di gravi preoccupazioni anche a una parte della stampa viennese. La *Presse*, in un notevole articolo sulla situazione della Germania del Sud, manifesta il convincimento che qualora quel partito avesse il sopravvento e pervenisse ad annullare i trattati d'alleanza colla Prussia, l'Austria dovrebbe non già esserne lieta, ma bensì deplorare un tal fatto, che la getterebbe in una tristissima posizione. La Prussia infatti, offesa nel suo onore e nella sua potenza, si vedrebbe costretta ad impugnare ad ogni costo le armi contro i suoi recalcitranti alleati, ed in tal caso la guerra colla Francia sarebbe inevitabile. L'Austria da parte sua non potrebbe assolutamente assistere passiva alla lotta, e si vedrebbe costretta a schierarsi dal lato degli Stati tedeschi del Sud e della Francia, e così a partecipare ad una guerra fratricida, resa ancor più deplorabile dall'intervento straniero.

È noto che la maggioranza dei deputati galiziani, slavi ed istriani ha rinunciato al mandato ed è uscita dal *Reichsrath* che ora si trova ridotto ai minimi termini. Di fronte a questa risoluzione, bisogna che il governo austriaco non tardi più oltre a prendere un partito, onde uscire da una situazione così piena di pericoli. Pensare, adesso, a una politica esclusivista e centralizzatrice, o a una politica solo in apparenza autonoma (come sarebbe quella

rappresentata dai Schindler, dai Kuranda e colleghi) è assolutamente impossibile. I polacchi, abbandonato il sistema dell'arrendevolezza, dopo che le loro domande hanno avuto un'accoglienza così poco incoraggiante, stanno per assumere l'attitudine stessa con cui gli Ungheresi sono giunti a ottenere quanto volevano, e le altre nazionalità dell'impero non bramano di meglio che d'imitarli. Il solo partito che rimane attonito al governo è di far suo il programma dell'antica minoranza ministeriale dimissionaria, della quale il medesimo Giskra deve ora avere riconosciuta la giustezza delle previsioni e l'opportunità dei consigli.

NOTIZIE DEL CONCILIO

Molti domandano che cosa accade del Concilio, che lasciò passare anche il 25 marzo, tanto precipitato, senza alcuna seduta pubblica, o definizione. Difatti colà molto si propone, poco si discute e nulla si decide. Passarono quattro mesi, senza che nulla sostanzialmente si abbia fatto, presso a poco come nel Corpo legislativo francese e nel Parlamento italiano.

Il Daru volle immischiarsene; ed ebbe il torto, e De Buns prima poscia molto bene il Visconti-Venosta glielo dimostrarono. Il Concilio è un affare da lasciare che se lo manipolino da sé. L'Antonelli ha saputo molto bene canzonare, accarezzando, il Governo francese, com'è la massima di questi astuti prelati della Corte Romana. Si è dimostrato pronto a tutto per la Francia, ma poi ha indugiato tanto a rispondere e lo ha fatto di maniera, che il Daru stesso comprese essere meglio non intervenire al Concilio. Circa alla decisione di questo poi l'Antonelli, con quella solita finzione che forma lo spirito della Corte Romana, disse che tra ciò che sta per decidere in teoria il Concilio e la pratica ci corre. Quella Corte sarà indulgente coi Governi. Biasima e condanna le istituzioni liberali, ma poi tollera, quando non può abatterle. Pare impossibile, ma è così. I Francesi sono come il cane della favola, che lascia andare la carne per l'ombra. Per il protettorato al Temporale ed al papato con cui vorrebbero esercitare una supremazia nel mondo cattolico, lasciano che Roma domini in casa loro. Poi, teorizzano sempre sulla separazione della Chiesa dallo Stato, ma confondono i due reggimenti e sottopongono di fatto questo a quello.

A Roma non si tiene alcun conto delle proteste di due gruppi di vescovi contro quell'appendice al già cattivo regolamento, che limitava ogni libertà di parola, come dimostrava il Dollinger, fino a dichiarare che così le decisioni del Concilio non potrebbero valere. Il cardinale Schwarzenberg ne mosse querela in una delle recenti congregazioni; ma l'Angelis l'interruppe, dicendo che usciva dal tema. Indarno il prelato tedesco insisteva con molta moderazione, facendo vedere che prima di discutere bisogna sapere il modo con cui farlo, e che avendo da parlare del giardino, bisognava cominciare a discorrere del giardiniero. Il presidente lo chiamò ripetutamente all'ordine con plauso della schiera furiosa e faziosa degli infallibilisti, che domina col numero e che vuole ad ogni patto il suo Dio in terra, il suo idolo, al quale pristinarsi.

Ma la tempesta in quel mare morto la suscitò lo Strossmayer. Appena questi montò alla tribuna, si levò un mormorio tra gli infallibilisti. Egli parlò prima di tutto contro la formula adottata per la promulgazione dei decreti: *Pius IX, approbante Concilio*; e vorrebbe si tornasse a quella degli altri Concilii: *S. Synodus in Spiritu Sancto legitimo congregata*. Poi chiese che si usasse un po' più di carità cristiana verso i Protestanti, non usando a loro riguardo quella parola triviale *pestis*. Allora la mala volontà degli infallibilisti si dimostrò con un forte scalpaccio dei piedi. Lo Strossmayer arrecò l'esempio di Leibnitz e di Guizot, che nei loro scritti avevano così bene parlato della divinità di Cristo. Il De Angelis allora l'interruppe con grande scampanio e diede la parola al Capalti. Strossmayer si mostrò pronto a discutere con quest'ultimo; ma nacque un inferno tra gli infallibilisti,

che gli gridavano di venire abbasso. Molti si erano levati in piedi furiosi e gesticolavano in modo poco degno del loro carattere; e tra questi il patriarca di Gerusalemme era uno dei più arrabbiati. Strossmayer, volgendosi a taluno di questi fanatici, disse irritato alla sua volta: « Vorrei che leggeste ogni giorno nelle meditazioni del protestante Guizot, e vedreste che non siete in grado di scrivere tre righe come lui. »

A tali parole sorse un tumulto indescrivibile contro lo Strossmayer, che chiamato all'ordine dal presidente dovette lasciare la tribuna, dicendo: *Protesto! Voi non siete il Concilio!*

Allora le grida contro il vescovo croato divennero una vera tempesta, ed il cardinale de Angelis dovette chiudere la seduta.

Nella Chiesa di San Pietro si udiva lo strepito di fuori, di guisa che tra la caterva del servidome dei prelati, si credette che fosse proclamata l'infallibilità del papa. Di qui grida di *evviva l'infalibilità*, con altre grida che suonavano tutto il contrario.

Tali scene non sono fatte per edificare la Cristianità sul conto di coloro che si danno per soli suoi rappresentanti: e forse ebbero ragione i gesuiti che vollero far parlare lo Spirito Santo in segreto, come un cospiratore. Dopo queste scene pareva che molti vescovi, specialmente austriaci ed ungheresi, volessero ritirarsi dal Concilio, dove non fu lasciata ad essi nessuna libertà di parlare, e dove si trovano sopraffatti dal numero dei vescovi italiani e pontifici e dei vescovi in partibus ed abati; ma venne loro consigliato di rimanere. Si pensò che ad ogni modo una minoranza di vescovi, che rappresentano numerose popolazioni, potrà imporre colle sue proteste ai fabbricatori di dogmi, agli infallibilisti, sicché la Corte Romana non osi pubblicare come decreti del Concilio le risoluzioni della maggioranza.

Però altri opinano, che la Corte Romana ed i gesuiti non vorranno scomporsi per nulla, che molti vescovi della opposizione cederanno, e che passerà tutto quello che era stato preparato dalla cospirazione romana. La opposizione, massimamente la francese, si acqueterà.

Danno pensiero però i vescovi tedeschi ed ungheresi. Questi che si trovano a contatto dovunque coi protestanti e cogli scismatici, comprendono che i cattolici delle loro diocesi non saranno indifferenti come gli Italiani alle decisioni del Concilio. Se non protesteranno essi medesimi, vedano bene che lo faranno i laici, ed alcuni del clero minore. Già lo scisma degli Armeni è di cattivo augurio per le prepotenze della Corte Romana, alle quali essi non vogliono a patto alcuno assoggettarsi.

Pio IX anche questa volta, sedotto dalla sua vanità, ha iniziato un movimento che riesce a diverso scopo da quello che ei credeva. Come principe temporale sperava di dominare colle sue velleità liberali, e perde il principato; come papa spirituale aspirava all'infalibilità ed all'assolutismo, e provoca nella Chiesa cattolica una discussione, la quale una volta iniziata non potrà arrestarsi. Si discuterà anche il papato come rappresentante della Chiesa cattolica. L'aristocrazia dei vescovi si ribella al suo assolutismo; ma alla sua volta il Clero minore è renitente al dominio assoluto dei vescovi ed il laicato a quello dei preti. Così la Chiesa non potrà a meno di tornare al principio elettivo e rappresentativo. Saranno i laici che eleggeranno i migliori per loro ministri, e con essi assieme eleggeranno i vescovi e così via via.

Dacché la parola separazione della Chiesa dallo Stato è stata pronunciata e la massima venne adottata virtualmente anche dal Concilio coll'escludere da essa i rappresentanti degli Stati, conviene che essa abbia il suo effetto. Respinto l'assolutismo papale da una parte e rinunziato dall'altra all'intervento dello Stato nella Chiesa, questa dovrà costituirsi da sé per il libero voto dei fedeli. Dalla stessa confusione prodotta dal Concilio, che si fa di giorno in giorno maggiore, dovrà provenire l'unica soluzione possibile, quella della spontaneità e della elezione. L'edificio della Chiesa esteriore, quale lo

aveva ridotto il medio evo, poteva rimanere quale era ancora del tempo a mutarlo; ma dacché si toccò una volta e si vedono dunque le fessure e le travi marcite, si sarà astretti a rifarlo a nuovo. I gesuiti non sono architetti per questo. La loro infallibilità, il loro assolutismo, la ubbidienza cieca, la rinuncia all'uso della ragione non sono accettabili nel nostro tempo. Quando il popolo legge i suoi rappresentanti ed amministratori in tutti i Consorzi civili, nel Comune, nella Provincia, nello Stato e nelle libere associazioni per la mutua assistenza e per l'istruzione, in tutto insomma, non è da presumersi che esso accetti il dominio di una casta. Aggiungetevi la scuola e la stampa, che sono elementi nuovi nella vita dei popoli, come l'uguaglianza nel diritto e nel dovere; e non potrete mai immaginare che nella società cristiana esista un organismo che si sottrae alla libertà, e che mette per principio la negazione della libertà e della ragione umana, del progresso e della civiltà. Il tentativo dei gesuiti per rendere cadavere anche le anime, quanto empio e diabolico altrettanto è assurdo ed impossibile. Tutti diranno, come lo Strossmayer: *Voi non siete un Concilio!*

Il Visconti Venosta trovò una bella parola quando disse che i tentativi di Roma saranno vinti dalla coscienza del genere umano. È proprio questa coscienza che sorge a condannare l'opera degli impotenti di Roma, che per il regno di questo mondo abjuravano i principii di Cristo.

ITALIA

ranza:

La grande preoccupazione di tutti è il progetto sul pareggio, o a dir meglio il metodo col quale esso dovrà essere discusso. L'on. Minghetti ha avuto l'opportuno pensiero di convocare per questa sera i suoi amici di Destra ad oggetto per l'appunto di esaminare quella questione e di appigliarsi ad una risoluzione concorde. Fin d'ora però sembra evidente, che la Destra non accetterà né punto né poco il concetto di procedere ad una discussione complessiva su quel progetto di legge, che in realtà è una serie di progetti più o meno bene ideati. I deputati di Destra vogliono fare quanto possono per rimediare ai mali della finanza, ma non intendono punto né vincolare la propria libertà, né offendere quella dell'altra Camera.

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

La sessione di martedì scorso decise le sorti del Concilio. Se accoglievasi la domanda del postulato che il sacro sinodo decretasse necessaria l'unanimità per le dogmatiche decisioni, questo decreto diveniva immancabilmente una specie di questione pregiudiziale, e l'intero schema *de Ecclesia catholica* rimaneva entro il portafoglio dei presidenti le deputazioni. L'assemblea, come si doveva attendere, diede torto ai postulanti, e lo manifestò con quella iracundia che invade chiunque incontro ostacoli al conseguimento di un bene che agogna. Gli importuni firmatari del postulato furono schiacciati dalla maggioranza di oltre due terzi, la quale si divise intonando l'*Io triumpho*, e disprezzando sdegnosamente le parole del vescovo Beresiewicz scagliate in viso al cardinale Patrizi: *Nos protestamur contra te, contra omnes tuos...*

Ma il momento della solenne e fatale protesta non è neanche arrivato. Qualora le mie informazioni sieno esatte, la condotta che i vescovi opposti per dottrina intendono tenere all'occasione del suddetto schema, ovvero anche solo del *caput adiunctum* relativo all'infalibilità incondizionata, sarebbe la seguente. Ad un dato momento, e dopo che questi vescovi si saranno divisi dagli opportunisti, in numero di forse cinquantacinque, si receranno processionalmente, dai loro stalli nel bel mezzo dell'aula. Ingenuocchianti e volti verso l'altare, uno di essi a nome di tutti pregherà l'assemblea di non passare oltre sull'argomento. E cerissimamente che l'assemblea, interrogata immediatamente dai cardinali presidenti, respingerà la preghiera dei suoi colleghi. Allora questi protestando di non poter convenire in un atto ripugnante alla loro coscienza e pregiudizievole alla fede, si apparterranno dal Concilio. A Dio ed ai governi civili spetta compir l'opera.

Sedici vescovi di un illustre ordine monastico si adunarono l'altro ieri in congregazione privata per concentrarsi sul canone dell'infalibilità. Tre parla-

rono contro — tutti e tre italiani — compreso il cardinale dell'ordine medesimo. Nella votazione gli oppositori acquistarono un altro collega che non si era manifestato a voce.

Il sacro collegio è generalmente avverso alle improntitudini del sillabo e del *caput adiunctum*. Non temo di errare se la quinta parte tutto al più sta con Pio IX e coi gesuiti. Un cardinale dei più probi e miti, che nello stesso tempo è dei più dotti, dicevami: « siamo certi che la Santa Sede ha fondamenta così solide da reggere all'immenso peso della infallibilità? Non potrebbe quando chessa restarne schiacciata? »

ESTERO

Austria. Si ha Vienna:

La sera del 31 marzo ebbe luogo l'assemblea generale della Mobiliare austriaca. Essa approvò il bilancio dell'esercizio scorso e approvò eziandio la ripartizione di un sopraddividendo di 20 fiorini oltre l'acconto di 9 fiorini pagato in gennaio. Poi fu proposto un cambiamento agli Statuti che implica l'autorizzazione di istituire delle Filiali nell'interno della Monarchia, di intraprendere operazioni all'estero, e contrarre prestiti con Stati esteri senza il permesso del Governo.

Francia. Scrivono da Parigi all'Opinione:

L'imperatore ha saggiamente ceduto su quell'articolo 33 dell'antica Costituzione che gli permetteva di governare esclusivamente, coll'aiuto del Senato, quando il Corpo legislativo era sciolto. Egli consultò i signori Magne e Rouher che lo consigliarono a non persistere nel mantenerlo in vigore. I ministri avevano posto su questo punto la questione di gabinetto e per togliersi ogni modo d'indietreggiare, avevano fatto annunciare dai loro giornali che l'articolo era abrogato prima ancora che ciò fosse deciso.

Gli intrighi durarono fino all'ultimo momento per raccogliere la successione del ministero, nel caso che l'imperatore avesse preferito di separarsi dal gabinetto anziché abrogare l'articolo 33. Erano stati scambiati dispiaceri col signor di La Guéronnière (a Brusselle) che doveva entrare nella nuova combinazione col signor Bonjean, senatore; ma finalmente il ministero riuscì vincitore e rimase oggior più dimostrato che se è facile di rovesciarlo, è quasi impossibile di trovargli dei successori.

È però certo che se il *Senatus-consulto* venne ottenuto dal ministero, venne redatto dal signor Rouher che aveva pure redatto l'antica Costituzione del 1852. Inviando il sig. Rouher al Senato qualche tempo fa, l'imperatore aveva già animo di riordinare l'Assemblea. Il signor Rouher, rimane, impossibile il suo ritorno palese agli affari.

La Liberté reca:

Ledru-Rollin è in Francia. Sbarcò domenica a Boulogne e vi rimase sino a lunedì. Credevasi sarebbe giunto a Parigi alle sei pomeridiane ma fu invano. Questo ritardo dà qualche credito alla voce che corre, secondo la quale l'illustre esule si fermerebbe un paio di giorni ad Amiens prima di recarsi costì. Dicesi altresì che egli non si stabilirà in Parigi, ma in una delle città littorali del Mediterraneo.

Il Temps a sua volta annunzia:

Ledru-Rollin è giunto a Parigi accompagnato da sua moglie e da un amico. Appena arrivato si fece condurre a Fontenay aux Roses dove possiede una bella casa.

Germania. Scrive la Patrie:

Nostri carteggi da Stoccarda ci apprendono che nel Württemberg, la situazione si fa sempre più grave. Le dimostrazioni contro la legge militare assunsero un tal carattere da rendere impossibile una previsione sull'avvenire. Il Re ha delle buone intenzioni, ma oggidi vede che l'opinione pubblica va troppo lungi.

Esso ricevette in udienza particolare, parecchi deputati dell'opposizione e si sforzò di far loro comprendere che se da una parte l'interesse del paese reclama di resistere contro le ingerenze del governo di Berlino, dall'altra è necessaria la conservazione d'un esercito capace di far rispettare l'indipendenza del Württemberg. I deputati suddetti furono soddisfattissimi delle parole del Re; ma a quanto sembra, non si trovano in grado di dominare il movimento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Interessi provinciali. Ci viene da tre Consiglieri Provinciali comunicato il seguente scritto: Ai nostri Elettori Amministrativi del Distretto di Tarcento.

Convinti che rendere conto della nostra condotta nelle questioni di qualche importanza e che involgono principj fondamentali di pubblica economia e di giurisprudenza amministrativa sia per noi non soltanto un dovere, ma eziandio un mezzo opportuno per dimostrare ai nostri Elettori in quanta considerazione teniamo l'onore di sedere, mercé il loro suffragio, nel Provinciale Consiglio, non manchiamo di sottoporre, come altra volta, per altri argomenti, abbiamo fatto, l'operato nostro sulla concentrazione

del Comune di Collalto in quella di Tarcento, ed a questo scopo crediamo di non poter fare di meglio che pubblicare, siccome pubblichiamo, l'interpellanza che il nostro collega Consigliere Facini svolse nella seduta straordinaria del giorno 12 di questo mese, e che concordì rivolgemmo alla Deputazione.

Giuseppe D.r Malisani
Lanfranco Morgante
Ottavio Facini

Interpellanza

Vengo, anche a nome dei miei amici e colleghi Sigi. Consiglieri Malisani e Morgante, ad interpellare la Deputazione sugli atti che, dopo la deliberazione relativamente alla deliberazione sulle soppressione del Comune di Collalto e sua concentrazione in quello di Tarcento, ha ommessi o compiuti.

Probabilmente a taluno dei signori Consiglieri non sarà sfuggita una notizia, che in sullo scorcio del passato novembre il *Giornale di Udine* portava registrata alla Rubrica « Fatti diversi » però senza alcun carattere né ufficiale né ufficiale, e la quale lasciava credere all'esistenza di una disposizione ministeriale che avrebbe respinta la concentrazione del Comune di Collalto già proposta dal Consiglio.

La Commissione pel Distretto di Tarcento, cui appartiene l'iniziativa per la proposta suddetta, volle indagare quale fondamento potesse avere la notizia così vagamente accennata dal *Giornale*, e venne pel fatto a conoscere che un Decreto del Ministero dell'Interno aveva dichiarato non volere, attese le vive opposizioni di quei di Collalto, far luogo per ora alla proposta concentrazione.

Io non mi fermerò qui a dimostrare *quam parva sapientia* quel Decreto proclamasse il pericoloso, l'esautorante principio che basti far viva opposizione alla legge per ottenere che la legge non si eseguisca.

Io non mi fermerò a dimostrare che la legge, mediante l'articolo 14, si è fatta a sancire la riunione coatta dei Comuni, quando questi si trovano in determinate condizioni, appunto perchè le opposizioni si prevedevano possibili.

Io non mi fermerò a dimostrare che in ogni evento il potere esecutivo non poteva alterare l'esistenza dell'art. 14, introducendovi nella pratica sua applicazione una clausola condizionale, sia essa sospensiva, sia negativa, che l'articolo paralizza nello spirito e negli effetti, e che dal potere legislativo non venne ammessa.

Sono considerazioni tutte codeste, che potranno tornare opportune in altro momento; a me basta per oggi averle soltanto fuggacemente accennate onde non allontanarmi di soverchio dal precipuo tema della mia interpellanza, la quale, racchiudendo lo scopo di chiarire i limiti dell'autorità che spetta alla Deputazione, e di salvaguardare in pari tempo le prerogative del Consiglio, merita senza dubbio, o mi fosse anche altre volte indulgenti e cortesi.

Ripigliando, adunque, il mio dire là dove ho accennato al Decreto Ministeriale, che la proposta della concentrazione di Collalto non accolse, proseguirò accennando come ogni considerazione porresse fondato motivo a ritenere che il Decreto medesimo dovesse portarsi alla conoscenza del Consiglio, il quale, dopo aver provveduto all'istituzione ed alla nomina delle Commissioni per la concentrazione dei Comuni, dopo avere deliberato essere, pel concorso di tutte e tre le condizioni dell'articolo 14 della legge, legale il concentramento del Comune di Collalto, era al postutto nel legittimo diritto di risapere a suo tempo l'esito definitivo della propria deliberazione.

Ma la Deputazione, che nella questione non aveva né poteva avere altra parte che quella dell'incertamento della pratica assieme agli atti emanati dal Consiglio, nella vece di riferire al medesimo come doveva, nell'occasione della straordinaria seduta del Gennaio p. p., intorno al Ministeriale Decreto, lo imbustava nell'Archivio, riservandolo, con nessun riguardo al Consiglio, per tutto ed esclusivo suo uso e consumo.

Dal proprio canto la Commissione stimò essere suo dovere di richiamare sull'emergente l'attenzione del Consiglio, presentando, come fece, alla Deputazione una scritta, nella quale chiedevasi che nell'ordine del giorno della più prossima straordinaria convocazione analogamente si inserisse un oggetto, che così veniva formulato:

« Proposta della Commissione pel concentramento dei Comuni nel Distretto di Tarcento in riguardo alla Decisione Ministeriale che non accolse la proposta per la soppressione del Comune di Collalto », oggetto questo che la Deputazione dichiarò non ammissibile nell'ordine del giorno e respinse, adducendo i seguenti motivi:

« Pretende anzi tutto la Deputazione, avere la Commissione del Distretto di Tarcento, per causa di esaurito mandato, cessato di esistere e non poterle per conseguenza ulteriore iniziativa, e ciò pretende la Deputazione, non ricordandosi che le tesi proposte dalla Commissione nella sua relazione, non tutte rimasero con la deliberata concentrazione del Comune di Collalto sciolte o discusse; e, quel che più monta, dimenticandosi che alla somma delle cose la Commissione pel Distretto di Tarcento venne creata dal Consiglio, e che perciò al solo Consiglio appartiene il decidere sulla di lei esistenza. »

Pretende ancora la Deputazione, eziandio nell'ipotesi la domanda fosse fatta dalle persone individuali dei tre Consiglieri Provinciali componenti la Commissione, non potersi l'oggetto dai medesimi proposto considerare un oggetto conforme alle disposizioni dell'art. 167 della legge, e perciò non doversi inserire nell'ordine del giorno; e ciò pretende la Deputazione dimenticandosi qualmente negli ordini del giorno di convocazioni straordinarie e di proroga delle passate sessioni dessa si fece, ognora

senza scrupoli, ad inserire oggetti ben più laconici, indeterminati, ed inconcreti di quello presentato dalla Commissione, e fra i quali, per citare qualche esempio, un oggetto era così indicato:

« Comunicazione della Deputazione Provinciale sulla « ferrovia pontebbana per le conseguenti deliberazioni » ;

un secondo oggetto portava:

« Proposta Facini sui crediti dei Comuni per requisizioni militari fatte dagli Austriaci nell'anno 1806; »

un terzo oggetto constava di queste tre parole:

« Provvedimento peggli esposti; »

un quarto oggetto stava così formulato:

« Miglioramento della razza bovina; »

ed in fine un altro oggetto portava la seg. indicaz.

« Partecipazione della deliberazione della Deputazione Provinciale relativa ai progetti della ferrovia pontebbana. »

Ora, come ognuno ben vede, codesti oggetti, così come si trovano ad essere formulati, contenevano altrettante incognite sulla specie delle comunicazioni e delle proposte che rispettivamente si sarebbero presentate al Consiglio, e sull'importanza e sullo scopo delle deliberazioni che al riguardo di ciascuna comunicazione o proposta si sarebbero richieste al Consiglio medesimo; eppure quegli oggetti vaghi, indeterminati, astratti, e sibillini ebbero cionullostante gli onori dell'ordine del giorno, nel mentre l'oggetto presentato dalla Commissione venne inesorabilmente proscritto dalla Deputazione, invocando troppo a sproposito la sanzione dell'articolo 167, il quale, se stabilisce che l'ordine del giorno per una convocazione straordinaria o di proroga del Consiglio, debba portare indicato l'oggetto per cui la convocazione ha luogo, non prescrive però il grado dimostrativo che l'oggetto deve avere.

Comunque questi primi motivi che la Deputazione ha creduto di accampare, onde con essi respingere dall'ordine del giorno l'oggetto proposto dalla Commissione, motivi che io mi sono guardato di combattere, come mi era facile con maggiore dettaglio, onde evitare per quanto era possibile una disputa di lana caprina, questi primi motivi, io dico, sono solismi e sottigliezze paradossali che non vestono alcuna importanza.

Una seria importanza perchè concerne direttamente la incolumità delle prerogative del Consiglio, è ben piuttosto implicata dal concetto cui s'informa il terzo motivo.

Pretende cioè la Deputazione non doversi porre all'ordine del giorno l'oggetto proposto dalla Commissione altresì perchè, potendo l'oggetto medesimo riaprire una discussione sulla decisione del Ministero, che non ammise l'aggregazione coatta del Comune di Collalto, al Consiglio — dice la Deputazione — non deve essere nella sfera delle attribuzioni delegate, ed ai termini dell'articolo 14, consentita una ingerenza ulteriore.

Qui io devo notare anzitutto che la Deputazione invocando, siccome fa, l'articolo 14 soltanto addimstra di ritenere che la questione, ond'è caso, tutta si comprenda nell'articolo medesimo, e di ignorare quindi come la legge abbia nel proposito sancito eziandio un altro più speciale articolo, l'articolo 176 che io qui leggo nella sua testuale dizione:

« Delibera — il Consiglio Provinciale — a termine delle leggi: 1° sovra i cambiamenti proposti alla circoscrizione della Provincia, dei Circondari, dei Mandamenti, e dei Comuni, e sulla designazione dei Capo-luoghi » ecc. ecc.

Che se nell'articolo medesimo si è premessa la clausola che il Consiglio « delibera a termini delle leggi » ciò si fece, giusta le spiegazioni del R.atore alla Camera dei Deputati in seduta del 4 febbraio 1865, nel concetto e nello scopo di conciliare le funzioni dei Consiglieri Provinciali col rispetto allo Statuto, il quale nel suo articolo 74 riserva al potere legislativo la facoltà di deliberare definitivamente sovra i cambiamenti di circoscrizione territoriale ond'è parola.

Che è quanto dire che il Consiglio Provinciale possiede l'iniziativa e delibera rimessamente; al Parlamento spetta invece statuire per legge.

Come ben vede, adunque, la Deputazione, il suo art. 14 non fa che determinare gli estremi di una delle forme sotto cui può presentarsi il caso di cambiamento di circoscrizione — la forma coatta — e delegare, conforme all'articolo 250, temporaneamente, cioè per soli cinque anni, all'esecutivo potere la prerogativa che per lo Statuto appartiene al potere legislativo; senza però che una tale delegazione possa derogare alle attribuzioni demandate col citato articolo 176 al Consiglio, il quale essendo perciò ognora chiamato a deliberare nei limiti dell'articolo medesimo, può, ove creda che le sue attribuzioni s'eno state pregiudicate, ricorrere, giusta l'articolo 231, al Re onde provvegga, previo parere del Consiglio di Stato.

Importante, nel mentre ho voluto concedere alla Deputazione l'ipotesi che l'oggetto proposto tendesse a riaprire una discussione sul ministeriale Decreto, nel mentre le concedo altresì che nell'ipotesi stessa Essa si permetta di entrare nella mente della Commissione a combattere un pensiero, — quello però che concedere non posso alla Deputazione, è la facoltà, che dessa si appropria, di valutare previamente se al Consiglio era consentita o non consentita una ingerenza ulteriore nella questione; ed il potere che si arroga di denegare al Consiglio medesimo l'esercizio di siffatta ingerenza.

Appropriandosi una tale facoltà, arrogandosi un tanto potere, la Deputazione è venuta ad imporsi padrona al Provinciale Consiglio, essa è venuta ad esercitare verso di questo un atto di quella tutela che può bensì estendere sovra i Consigli Comunali,

ma che il Consiglio Provinciale non può tollerare, né accetterà giammai.

Comunque dovea già sapere la Deputazione che il rimedio contro le deliberazioni che non istanno nella competenza del Consiglio non può essere preventivo o precauzionale, e che spetta applicarlo al solo Prefetto, il quale, ai termini dell'art. 191 della legge, esamina se le prese deliberazioni sono nelle attribuzioni del Consiglio.

Ei ora riassumendo i fatti e le considerazioni, che ho fin qui passate in rassegna, vengo a recapitolare le seguenti conclusioni:

1. La Deputazione ha mancato al suo compito ed in pari tempo ai riguardi dovuti al Consiglio omettendo di portare a di lui conoscenza il Decreto che il Ministero dell'Interno emanava relativamente alla Deliberazione Consiliare 2 ottobre 1869 sulla soppressione del Comune di Collalto.

2. La Deputazione, pronunciando la cessazione dell'esistenza di una Commissione che appartiene al Consiglio che l'ha nominata, è venuta ad invadere le attribuzioni del Consiglio medesimo.

3. La Deputazione, rifiutandosi di porre all'ordine del giorno la domanda della Commissione, è venuta ad illegalmente spogliare i Consiglieri Provinciali, che quella domanda firmarono, del legittimo diritto d'iniziativa che è loro accordato dall'art. 216 della legge.

4. La Deputazione, erigendosi a giudice preventivo sul grado di concretezza che doveva avere l'oggetto proposto dalla Commissione onde poter essere ammesso nell'ordine del giorno, è venuta a defraudare, degli attributi che gli spettano, il Consiglio, cui solo compete deliberare sulla presa, o non, in considerazione delle proposte d'iniziativa Consiliare.

5. La Deputazione sentenziando preventivamente che nuove deliberazioni del Consiglio in riguardo alla Decisione Ministeriale sulla soppressione di Collalto, non sarebbero nella sfera delle attribuzioni del Consiglio stesso, è venuta ad arrogarsi la facoltà che per l'art. 191 della legge spetta al solo Prefetto.

6. La Deputazione, in fine, preventivamente intimando il veto ad ulteriore ingerenza del Consiglio nella questione della soppressione del Comune di Collalto, è venuta ad arrogarsi una illegittima tutela sovra il Consiglio medesimo.

Qualora importante le spiegazioni che la Deputazione sarà compiacente di dare non fossero soddisfacenti e tali che rassicurino e Consiglio e Consiglieri che le rispettive attribuzioni e prerogative individuali d'iniziativa, verranno da qui innanzi meglio rispettate; ai termini dell'art. 35 del Regolamento interno, io chiedo che la presente mia interpellanza sia mandata ad inserir nell'ordine del giorno di una prossima convocazione del Consiglio.

Quantunque poi sia per essere l'esito delle spiegazioni della Deputazione, io prego l'onorevole Consiglio, anche a nome dei miei onorevoli amici e colleghi signori Consiglieri Malisani e Morgante, a voler prendere in considerazione, per sottoporla alla più prossima nuova convocazione Consiliare, la domanda della Commissione che alla fatta interpellanza di re causa, e che è così formulata:

« Proposta della Commissione per la concentrazione dei Comuni di Tarcento, in riguardo alla Decisione Ministeriale che non accolse la proposta del Consiglio per la soppressione del Comune di Collalto. »

O. FACINI

Società Operaia Udinese. Non essendosi effettuata la lezione sulle fonti storiche, che l'avv. M. Missio doveva tenere in quelle Sale la scorsa domenica, siamo pregati ad annunciare che essa vi avrà luogo domani alle ore 11 ant., e che con questa si chiude presso la Società il corso dell'insegnamento orale per il primo semestre.

Elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale di Udine, pel mese di aprile 1870.

1. Tomada Celestino di Luigi, Zanutti Giacinto fu Angelo, Cremese Pietro detto Bilton, Sclausero Giuseppe di Domenico, Calligari Antonio di Pietro, per furto, al 2 aprile, avv. Malisani e Orsetti dif. off.

2. Beltrame Giuseppe d. Blasot, e Mazzarola Giuseppe di Gio. Batta, per furto, al 4 aprile, avvocato D.r Gio. Batta Bilha dif. off.

3. Gasparotto Giacomo fu Angelo per furto, al 5 aprile, avv. Ballico dif. off.

4. Metz Enrico fu Gio. Batta, Mazzoli Antonio e Giacomo fu Pietro, per grave lesione redestinato al 6 aprile, avv. eletti Piccini e Schiavi.

5. Chiodacchi Bortolo d. Turriani, per grave lesione, al 7 aprile, avv. Tommasoni dif. off.

6. Feruglio Luigi fu Sebastiano, per truffa, al 9 aprile, avv. Mahiani dif. eletto.

7. Michelazzi Giovanni fu Giacomo, per truffa, redestinato al 11 aprile, avv. Levi dif. off.

8. Bonetti Antonio d. Garlatin, per grave lesione redestinato al 11 aprile avv. Puelli dif. eletto.

9. Maini Gregorio di Antonio, e Malisani Gio. Batta di Giacomo, per furto, al 12 aprile avv. Antourni e Lazzarini dif. off.

10. Elder Luigi d. Tartaja, per app. incendio, al 13 aprile, avv. Forni dif. off.

11. Scuto Antonio esposto d. Villar, Cartelli Giacomo fu Pietro d. Driutin e Ban Rosa Angelo fu Francesco, p. furto, al 14 aprile, avv. Schiavi dif. eletto, e Linusa dif. off.

12. Marchetti Edoardo di Pietro, per pubblica violenza, al 20 aprile, avv. Cesari d.f. off.

13. Varmo Eustachio fu Carlo, per falsific. di monete, al 21 aprile, avv. Tati d.f. eletto.

14. Zorno Gio. Batta fu Domenico, e Miotti Can-

ciano d. Baset, per grave lesione, al 23 aprile, avv. Jurizza dif.

45. Petris Luigi e Giovanni d. Pontis, per furto, al 27 aprile dif.

46. Tonetti Giovanni fu Domenico, Cantoni Valentino, d. Ballo, Cantoni Luigi fu Giuseppe, Dominutti Giovanni fu Nirold e Salarina Giovanni fu Luigi, per pubblica violenza, (§ 81 cod. p.) al 28 aprile, avv. Delfino dif. off.

47. Lupieri Gio. Ballo di Giovanni d. Bracca, per infedeltà, al 25 detto, avv. Manin dif. off.

Sulla convenienza di segregare gli interessi del Suburbio di Udine da quelli della città

Il cenno seguente che pubblichiamo, astenendoci affatto dall'entrare nel merito della questione: «Sappiamo che sta circolando e coprendosi di numerose sottoscrizioni d'interessati una mozione diretta ad ottenere, sull'esempio di Milano, la separazione dell'azienda economica relativa al circondario esterno di Udine da quella riferibile alla città infra muros.

Non v'ha certamente alcun dubbio che, considerati paritariamente in ordine al progresso dei tempi ed alle convenienze sociali i bisogni e le esigenze di questo in confronto ai bisogni ed alle esigenze del primo, non può disconoscersi che quella mozione sorta da ineluttabile necessità tende ad invocare un rimedio a tutela dei più sentiti bisogni, e delle più legittime aspirazioni della popolazione suburbana.

Difatti se da una parte l'edilizia cittadina, l'igiene e i nuovi trovati di pubblica illuminazione e di migliore viabilità, nonché ogni altro urbano abbellimento (a cui tutto deve pure aggiungersi un sopracarico speciale nella manutenzione di numerosi fabbricati comunali, per l'istruzione pubblica e pel soddisfacimento periodico degli interessi di un debito rilevante, contratto esclusivamente per conto della Città) rendono indispensabile una imposta troppo elevata e nulla affatto corrispondente alle ristrette esigenze ed alle scarse fortune del territorio circostante, dall'altra parte avverrà certo che senza un pronto e radicale provvedimento, in epoca non troppo discosta, ogni avanzamento e progresso nell'unica industria agricola, su cui vive la piccola possidenza del territorio medesimo, sarà minacciata nelle sue basi.

Non è quindi a dubitarsi che tanto l'Autorità Governativa quanto il potere rappresentativo si affretteranno concordi ad adottare quella misura che viene invocata in nome della giustizia, della umanità e del vero progresso economico.

Udine 31 marzo 1870

A. O.

Accademia musicale. Abbiamo assistito iersera alle prove dello *Stabat mater* che dev'essere eseguito il prossimo venerdì al Teatro Minerva, e crediamo di potere da esse arguire che l'esecuzione della grande musica rossiniana lascerà soddisfatti quanti assisteranno all'accademia. Giacché siamo sull'argomento, vogliamo far noto che non solo i dilettanti, ma anche i professori di suono e di canto si prestano gratuitamente in favore del signor Giuseppe Garguzzi, a beneficio del quale avrà luogo l'annunciata accademia e che i proprietari del Teatro Minerva accordano pure gratuitamente per quella sera il teatro.

Vetture pubbliche. Ci scrivono: «Ho veduto dal manifesto municipale che col 1.º del prossimo venturo maggio andrà in vigore il nuovo regolamento pel servizio delle vetture pubbliche. C'è in esso un articolo nel quale si dice che le vetture da piazza dovranno presentare i caratteri della solidità e della decenza per essere accettate. Io spero che questo articolo avrà un significato e un valore non di semplice apparenza, e che certe vetture pitocche saranno veramente escluse, non imitando ciò che si fa, di carnevale, in certe feste da ballo ove si dice che saranno ammesse solo maschere decentemente vestite e poi si lasciano entrare maschere cenciose e straccione.»

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

- 1.º Marcia del M.º Giachino
- 2.º Cavatina « Lombardi » Verdi
- 3.º Aria « Caterina di Cleress » Chiaromonte
- 4.º Mazurka « Ravimento e Perdono » Piacenza
- 5.º Duetto « Ballo in Maschera » Verdi
- 6.º Polka « Svegliata di Cavalleria » Marengo

Teatro Sociale. Questa sera, per beneficenza della signora Pedretti-Diligenti, si rappresenta *La vita color di rosa*.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ieri a sera, scrive l'Italie, ebbe luogo una grande riunione di deputati della Diritto al Palazzo Vecchio; più di 40 erano presenti.

Fu discusso il progetto di legge generale del paraggio detto anche omnibus. L'assemblea s'avvicinò all'idea del Ministero riguardo alla nomina immediata di una Commissione che s'incarichi di esaminarlo, anziché attendere a nominarla dopo la discussione come vorrebbe la Sinistra.

Probabilmente il Comitato incomincerà la discussione o domani o lunedì.

Anche i deputati del centro si riunirono per trattare sullo stesso argomento.

— Leggesi nella Gazz. Piemontese:

Scrivono da Firenze che, nella previsione della prossima caduta del Ministero attuale, si sia già composto un nucleo d'uomini pronti a raccogliere la successione.

Uno dei primi espedienti che questo nuovo Gabinetto proporrebbe, sarebbe quello della riduzione della rendita.

Capo di tal nucleo sarebbe l'onor. Rattazzi (19).

— Leggesi nell'Opinione Nazionale:

A fronte dell'opposizione che vien mossa alle riforme, di Lanza ora pare deciso di prendere quei provvedimenti rispetto al personale dei prefetti che sono richiesti, tanto più che il ministro non è disposto di fare una questione di gabinetto per la nuova legge comunale. Così pure, dopo i casi di Ravenna, è stata rimessa sul tappeto la questione se si debbano conservare o sopprimere le guardie di Pubblica Sicurezza.

— L'Osservatore Triestino ha questo dispaccio particolare:

Vienna, 1.º aprile. La Neue Freie Presse riferisce: Immediatamente dopo la seduta di ieri della Camera dei Deputati, il Consiglio dei ministri si adunò per consultarsi intorno alla situazione creata dall'allontanamento del Polacchi e degli Sloveni. Il Consiglio dei ministri deliberò ad un'unanimità di chiedere all'Imperatore la facoltà di sciogliere quelle Diete, i cui deputati abbandonarono il Consiglio dell'Impero, e di rimanere in carica, o no, secondo la decisione che verrà presa a tale riguardo.

È morto il vescovo di Bunn, conte Schœffgotsche.

DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1.º aprile

Sandonato svolge il suo progetto per la cessione al Municipio di Napoli dei terreni circostanti a Castellonovo.

Il Ministro dell'interno aderisce alla presa in considerazione che è ammessa.

Bertolè-Viale chiede ai ministri Lanza e Govone quale documento avevano per asserire in Senato che la passata Amministrazione intendesse di proporre il licenziamento della Leva del 1845. A suo avviso, questo congedo fece una certa impressione nell'esercito.

Govone dice che, quanto a lui, non ha documenti; è piuttosto un calcolo d'induzione fatto da Lanza sulle economie che già proponeva il precedente ministero.

Lanza rammenta all'interpellante le conversazioni con lui avute, quando trattavasi di comporre l'attuale Ministero. Dice che Bertolè nei suoi calcoli di economie portava il licenziamento anticipato di una classe; che a questa proposta egli stesso faceva obiezioni; che trattossi di altre economie di 6 o 7 milioni che non potevano nascere da altro che da quel licenziamento; che una nota di economie complessive dell'interpellante ascendeva a 30 milioni. Avendo visti questi calcoli positivi, egli non poteva ritenere che non fossero consentiti dal gabinetto precedente.

Bertolè replica che erano progetti personali, non del Ministero. Mediante certe combinazioni finanziarie credeva che il licenziamento potesse farsi nell'Ottobre, dopo l'istruzione delle reclute.

L'interrogazione non ha seguito.

Morelli Salvatore svolge il suo progetto per l'abolizione del giuramento politico, considerandolo come inutile. Dice anche che lo Statuto che lo prescrive, in alcune parti è da correggere. Segnala vari inconvenienti che ravvisa nel giuramento.

Lanza combatte il progetto, come contrario allo Statuto e fa varie considerazioni.

È approvata la proposta pregiudiziale fatta dal Ministro.

Abignente fa un'interrogazione circa l'amministrazione del fondo pel culto, nella quale ravvisa gravi vizi di organizzazione e irregolarità di andamento. Interroga pure sull'assegnamento di una mensa agli abati Nullius Benedettini.

Ratti dà chiarimenti e spiegazioni.

Viene presentata da Samminiatelli, Deblasis, Berti, Torriggiani una proposta per nominare una Commissione di 21 deputati incaricati di esaminare e riferire sopra il progetto dei provvedimenti finanziari, senza che questo passi pel Comitato.

Segue viva discussione circa l'interpretazione del Regolamento.

Nicotera la combatte, dicendo ch'essa prolungherà l'esame di quelle leggi.

Samminiatelli dice che l'intendimento dei proponenti è non solo di facilitare la discussione; ma anche di evitare che passi attraverso le onde burrascose del Comitato, e che non vi sono secondi fini.

Crispi appoggia Nicotera ravvisando la proposta contraria al Regolamento e così pure Mussi.

Lanza spiega l'intendimento della proposta, cioè di abbreviare la gravissima discussione senza derogare al Regolamento. Dice che il paese reclama pronti provvedimenti finanziari.

Dopo altri dibattimenti la Camera decide che sia portata domani all'ordine del giorno la proposta suddetta.

Monaco 31. La Camera, discutendo il bilancio straordinario del Ministero della guerra, adottò quasi ad unanimità le proposte della Commissione tendenti a ridurre considerevolmente il bilancio.

Madrid, 31. Il Ministro d'oltremare, sig. Becerra, diede la sua dimissione. È probabile che gli succeda Merret.

Londra, 1. Camera dei Comuni. Lowe rispondendo a Beaumont disse che la Spagna deve all'Inghilterra 7 milioni 641,000 sterline per provvigioni fornite durante la guerra della penisola. Il Portogallo deve 2 milioni e 489,000. Soggiunse che questi pagamenti non furono mai reclamati; ma però l'Inghilterra non abbandonò il suo diritto.

Viene ripresa la discussione del bill fondiario d'Irlanda.

Vienna, 1.º aprile. La Nuova Stampa annuncia che il Consiglio dei ministri decise unanime di domandare all'Imperatore l'autorizzazione di sciogliere le diete, i cui deputati diedero le dimissioni da membri del Reichsrath.

Lisbona, 1. Il discorso del Re all'apertura delle Camere constata le buone relazioni colle Potenze estere, ed annuncia la presentazione di una legge che stabilirà la responsabilità ministeriale.

Madrid 1. Marret fu nominato ministro d'oltremare. Annunziarsi per domenica, giorno in cui i coscritti devono estrarre il numero, alcune dimostrazioni e Madrid e nelle provincie contro la coscrizione.

Confini Romani, 1. Corre voce che furono dati gli ordini per tenere la terza sessione conciliare la Domenica delle Palme.

Assicurai che la mediazione di Ali Pascià presso la Corte di Roma in favore degli armeni separatisti non avrà nessun serio risultato. Il papa rigetterebbe tutte le proposte dell'invitato del Gran Visir.

Napoli, 1. I Principi di Piemonte sono partiti stasera alle 8 ore per la via di Roma, accompagnati lungo le vie della città dalla popolazione plaudente. Le loro carrozze erano circondate da centinaia di torce di bengala. Le Autorità e moltissimi signori e signori recarono alla stazione a salutare i Principi.

Applausi immensi. Grida ed auguri di un pronto ritorno.

Notizie di Borsa

| PARIGI | | | |
|--------------------------------|--------|---------------------------|---------------|
| | 31 | 1.º aprile | |
| Rendita francese 3 O/o | 74.— | 73 90 | |
| italiana 5 O/o | 55.90 | 55.72 | |
| VALORI DIVERSI | | | |
| Ferrovie Lombardo Veneto | 488.— | 482.— | |
| Obbligazioni | 249.25 | 249.— | |
| Ferrovie Romane | 51.— | 50 50 | |
| Obbligazioni | 131.— | 129.— | |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 157.— | 151.— | |
| Obbligazioni Ferrovie Merid. | 173 50 | 173.75 | |
| Cambio sull'Italia | 3.— | 3.— | |
| Credito mobiliare francese | 277.— | 273.— | |
| Obbl. della Regia dei tabacchi | 453.— | 452.— | |
| Azioni | 638.— | 667.— | |
| LONDRA | | | |
| | 31 | 1.º | |
| Consolidati inglesi | 93 1/2 | 93 1/2 | |
| FIRENZE, 1.º aprile | | | |
| Rend. lett. | 57.45 | len. | — |
| den. | 57.42 | Tabacchi | 468.— |
| Oro lett. | 20.59 | Prestito naz. | 83 80 a 83.30 |
| den. | — | Az. Tab. | 681.50 a — |
| Lond. lett. (3 mesi) | 25 78 | Banca Nazionale del Regno | — |
| den. | — | d'Italia | 2325 a — |
| Franc. lett. (a vista) | 103 — | | |

TRIESTE, 1.º aprile.

Corso degli effetti e dei Cambi.

| 3 mesi | | | |
|----------------|--------------|----------------|---------------|
| | Sconto | Val. austriaca | |
| | | da fior. | a fior. |
| Amburgo | 400 B. M. | 3 | 91.30 91.35 |
| Amsterdam | 400 f. d'O. | 4 | 103.— 103.65 |
| Anversa | 400 franchi | 2 1/2 | — |
| Augusta | 400 f. G. m. | 4 1/2 | 103.30 103.35 |
| Berlino | 400 talleri | 4 | — |
| Bruxelles | 400 f. G. m. | 3 1/2 | — |
| Londra | 40 lire | 3 | 123.12 124.04 |
| Francia | 400 franchi | 2 1/2 | 49.20 49.20 |
| Italia | 400 lire | 5 | 47.33 47.45 |
| Pietroburgo | 400 R. d'ar. | 6 1/2 | — |
| Un mese data | | | |
| Roma | 400 sc. eff. | 6 | — |
| Corfu e Zante | 400 talleri | — | — |
| Malta | 400 sc. mal. | — | — |
| Costantinopoli | 400 p. turc. | — | — |

Sconto di piazza da 5 — a 4 1/2 all'anno

Vienna 5 1/4 a 5 3/4

| VIENNA | | | |
|----------------------------|----------|----------|--|
| | 31 | 1.º | |
| Metalliche 5 per O/o fior. | 61.20 | 61.30 | |
| detto inte di maggio nov. | 61.20 | 61.30 | |
| Prestito Nazionale | 70.90 | 70.80 | |
| 1860 | 97.80 | 97.50 | |
| Azioni della Banca Naz. | 724.— | 724.— | |
| del cr. a f. 200 austr. | 289.80 | 289.20 | |
| Londra per 10 lire sterl. | 124.20 | 124.30 | |
| Argento | 121.10 | 121.15 | |
| Zecchini imp. | 5.85 1/2 | 5.85 1/2 | |
| Da 20 franchi | 9.83 1/2 | 9.89 1/2 | |

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 2 aprile.

| | il. 13 30 ad il. 14 15 | |
|---------------------------|------------------------|-------|
| Frumento | 8.50 | 7.— |
| Grano turco | 7.40 | 7.55 |
| Segala | 8.50 | 8.70 |
| Avena al stajo in Città | — | — |
| Spelta | — | — |
| Orzo pilato | — | 18.35 |
| da pilare | — | 19.75 |
| Saraceno | — | 6.15 |
| Sorgorosso | — | 4.— |
| Miglio | — | 10.15 |
| Lupini | — | 7.70 |
| Lenti Libbre 100 gr. Ven. | — | 15.25 |
| Fagioli comuni | 40.— | 10.60 |
| carnioli e schiavi | 13.— | 14.— |
| Fava | 11.— | 11.50 |

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

(Articolo comunicato)

Nelle ore pomeridiane del 24 accadente marzo, prendeva fuoco casualmente con molta forza un camino nella casa Pauluzzi.

L'incendio fin dalle prime mostravasi minaccioso a motivo del forte vento che spirava; e per depositi di fieno che trovansi a breve distanza. E destava apprensione per modo, che, a quanto si narra, la poca guarnigione era già sull'arma e in movimento, e le pompe correvano sopra luogo. Ma esso fuoco, per buona sorte, venne soffocato e spento dopo qualche ora, senza gravi danni, mercè la bravura dei molti che vi accorsero volentieri.

Lo scrivente, proprietario di essa casa, il quale, per avventura, al fatto, e da parecchi giorni, trovavasi assente, si fa in oggi un dovere di ringraziare pubblicamente quei distinti signori, che spedirono tosto i loro dipendenti in aiuto sul luogo dell'incendio, e quei bravi operai, e in specialità quei generosi della classe civile ed elevata, i quali, e col consiglio e colle braccia, non curando fatiche e pericoli, con tanta prontezza e coraggio si prestarono ad estinguerlo, impedendo così maggiori disastri.

La memoria di tutti i loro nomi, a lui ben noti, sarà mai sempre cara e indelebile allo scrivente.

Palmanova 29 marzo 1870. D. F. Pauluzzi.

LEZIONI PRIVATE di Lingua Francese.

Nuovo ed unico metodo, pratico per bene imparare la Lingua Francese in sole 60 Lezioni. Il professore, in questo brevissimo tempo, garantisce la perfetta riuscita, purché lo Scolare sappia leggere e scrivere la propria lingua.

Recapito, da mezzogiorno a un'ora, presso Paolo Gambierasi.

Il prof. L. P. Viti.

Società bacologica italiana

AVVISO AGLI ALLEVATORI DI BACCHI

La Società bacologica italiana, nell'intento di acclimatare in Italia le razze più sane di bacchi esteri, incaricò testè un rinomato e conosciuto fabbricatore di seme serico, il signor H. Mosser di Pietroburgo, di recarsi nel Turkestan russo, dove sinora non si ebbe traccia della malattia del filigello; per confezionarvi 20 mille oncie di grana serica sul raccolto del corrente anno. Questo prodotto, per la cui qualità e perfezione la Società anzidetta adottò le più rassicuranti precauzioni, è interamente destinato ai bacicultori italiani.

Chiunque pertanto desideri far parte della Società e procurarsi al puro prezzo di costo quella quantità di seme anzidetto di cui abbisogni, si rivolga a qualunque degli Stabilimenti delle due Banche nazionali italiana e toscana presso i quali è aperta una sottoscrizione che si chiuderà al più tardi al 30 aprile p. v., od appena sarà stata chiesta la quantità delle 20 mille oncie.

La sottoscrizione viene fatta per oncie di 27 grammi; all'atto della medesima il sottoscrittore paga L. 6 per ogni oncia domandata. Il prezzo d'ogni oncia non supererà le L. 15.

Gli Stabilimenti di Banca anzidetti sono incaricati di dare tutte le maggiori informazioni che si desiderassero.

La Società non proponendosi verun lucro, ma il miglioramento delle razze dei filigelli in Italia, sarà paga se i suoi sforzi saranno secondati e coronati da felice successo.

Il Comitato della Società

RICASOLI BETTINO Dep. al Parlamento
GRATTONI SEVERINO Dep. al Parlamento
GIACOMELLI GIUSEPPE

5. Estratto di un articolo del Secolo di Parigi: «Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. al sig. dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese, ha comunicato alla società reale interessatissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo, la *Revalenta* farina di salute *du Barry* esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità: la consunzione (tisi), tosse asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti.»

— Casa Barry du Barry e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di lib. 1 1/2 fr. 2.50; 1 lib. fr. 4.50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17.50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comestati farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 13. 3
Provincia di Udine - Distretto di Ampezzo
COMUNE DI ENEMONZO

Avviso di concorso

Al tutto il giorno 8 aprile 1870 è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune, cui è annesso lo stipendio di Lit. 750.00 pagabile in rate mensili posticipate.
Le modalità di tale concorso a sensi della deliberazione Consiglieriale sono ostensibili chiunque nelle ore d'Ufficio.
La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.
Enemondo li 8 gennaio 1870.
Il Sindaco
G. B. PASCOLI
Il Segretario
G. BORTA

ATTI GIUDIZIARI

N. 1686 2
EDITTO

Si fa noto che ad istanza esecutiva di Francesco di Francesco Strolli di Gemona contro il debitore Giovanni di Pietro Pellegrini di Osoppo assente d'ignota dimora rappresentato dal deputato procuratore avv. D. Valentino Rieppi, nonché del creditore iscritto D. Domenico Leoncini nanzi a questa R. Pretura nei giorni 20 maggio, 3 e 10 giugno 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo un triplice esperimento d'incanto per la vendita della realtà sotto descritta alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile sarà venduto in un solo lotto, nello stato attuale di possesso, con tutte le servitù attive e passive proprie al medesimo, senza garanzia dell'esecutante.
2. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà alienato, che a prezzo superiore ad eguale alla stima; nel terzo anche a prezzo inferiore, purché sufficiente a coprire i creditori iscritti fino alla stima.
3. Ogni aspirante all'asta depositerà a cauzione delle proprie offerte, il decimo del prezzo di stima; sarà dispensato da questo deposito il solo esecutante.
4. Il deliberatario che sarà l'ultimo maggior offerente computando in isconto del prezzo di delibera il deposito cauzionale, dovrà versare entro 14 giorni il residuo alla Commissione che terrà l'asta.
5. Essendo deliberatario l'esecutante, depositerà la eventuale eccedenza del prezzo di delibera sul proprio credito ed accessorio da liquidarsi in mani del D. Domenico Leoncini che dovrà tenerlo presso di sé fino al giudizio d'ordine in un ai relativi interessi.
6. La commissione d'asta col dinaro che incassasse nei sensi della condizione quarta pagherà anzi tutto l'esecutante dei suoi crediti specificati alla condizione quinta; e verserà il residuo nelle mani dell'anzidetto D. Domenico Leoncini che dovrà tenerlo presso di sé giusta la detta condizione quinta.
7. Tutti i carichi reali inerenti allo stabile passato al deliberatario, che sarà tenuto anche per le pubbliche imposte cadenti sullo stesso, anche arretrate.
8. Mancando il deliberatario all'adempimento dei suoi obblighi sopra determinati, perderà il fatto deposito e l'immobile sarà nuovamente venduto all'asta pubblica, a tutto rischio e spese di esso lui.
9. Adempiendo invece il deliberatario alle condizioni d'asta potrà ottenere proprietà, possesso e voltura censuaria dello stabile; e ciò si in confronto del l'esecutante che di sue interposte persone, all'appoggio del semplice protocollo di delibera.
10. Le spese di delibera stanno a carico del deliberatario.
11. Nel resto sono ferme le condizioni di legge.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casa di abitazione con corte consortiva, situata in Osoppo all'anagrafico n. 325 ed in map. ai n. 890 di pert. cens. 0.05 rend. l. 7.04 e 1300 di pert. cens.

0.06 rend. l. 1.70, stimata in complesso lit. 1.800.
L'occhio si affigga nell'albo pretoreo in questa piazza ed in quella di Osoppo e per tre volte nel *Giornale di Udine*.
Dalla R. Pretura
Gemona, 5 marzo 1870.
Il R. Pretore
RIZZOLI
Sporenzi Canc.

N. 1889 3
EDITTO

Si rende noto che ad istanza esecutiva di Nicolò Barazzutti di qui contro il debitore Gio. Batta Manganello di Giacomo di Montenars e dei creditori iscritti avrà luogo nanzi a questa R. Pretura nei giorni 20 maggio, 3 e 7 giugno 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'incanto per la vendita delle realtà sottoindicate alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in quattro lotti distinti nello stato attuale di possesso, con tutte le servitù attive e passive ad essi inerenti, senza veruna garanzia dell'esecutante.
2. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima nel terzo anche a prezzo inferiore purché sufficiente a coprire i creditori iscritti fino alla stima.
3. Ogni aspirante all'asta depositerà a cauzione delle sue offerte il decimo del prezzo di stima dei lotti a cui aspirerà; sarà dispensato da tale deposito il solo esecutante.
4. Il deliberatario, computando in isconto del prezzo di delibera il fatto deposito, ne verserà il supplemento alla Commissione che terrà l'asta, entro 14 giorni dalla delibera.
5. Il residuo ricavato dall'asta, pagate le spese d'esecuzione sarà versato presso la locale Agenzia della Banca del Popolo a disposizione degli aventi diritto e fino al giudizio d'ordine.
6. Tutti i pesi inerenti agli stabili passano al deliberatario, e stanno a suo carico le spese d'asta colle successive, nonché le pubbliche imposte scadenti dal dì della delibera od anche arretrate.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO - LOMBARDA
SECONDO ESERCIZIO

costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di Seme bachi del Giappone per l'anno 1871

Colla Presidenza dei signori:

Conte NICOLA PAPADOPOLI di Venezia, Presidente.

Cav. Moise Vita Jacur di Padova, Vicepres. | Maso Trieste di Padova Consigliere
Bar. Baldassare Galbati di Milano | Natale Bonanni di Udine
Conte Aldo Annoni di Milano Consigliere | Conte Ferdinando Zucchini di Bologna
ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone, incaricando degli acquisti il signor Carlo Antongini di Milano, esperto bachicoltore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
2. Ad ogni quota sottoscritta incomberà le seguenti rate di pagamento:
lit. L. 10 all'atto della sottoscrizione | lit. L. 40 alla fine di agosto p. v.
lit. L. 30 alla fine di giugno p. v. | ed il saldo alla consegna dei Cartoni;
bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione rifonderà la differenza ai singoli sottoscrittori.
3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiuntivi tutte le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
5. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll' intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè Venezia, Milano, Udine, Padova.
6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 marzo al 15 maggio 1870, presso tutte le Camere di commercio, e Comizii agrarii delle Provincie venete e lombarde ed in Udine presso la Ditta NATALE BONANNI.

LA DITTA

LESKOVIC & BANDIANI

tiene in vendita

ZOLFO DI ROMAGNA E SICILIA

di molitura finissima, a prezzi di tutta convenienza.

Tipografia Jacobi et Colmegna.

7. Mancando il deliberatario all'adempimento dei suoi obblighi, perderà il fatto deposito, e gli stabili saranno ricantati a suo rischio e pericolo e spese.

8. Adempiendo poi il deliberatario alle condizioni d'asta potrà ottenere proprietà, possesso e voltura censuaria degli stabili deliberati, all'appoggio del protocollo di delibera.

9. Nel resto stanno ferme le condizioni di legge.

Beni da vendersi.

Lotto I. Casa d'abitazione situata in Montenars, Borgo d'Isola, all'anagrafico n. 114 ed in map. di Montenars ai n. 96 b di p. c. 0.15 r. l. 0.44 e 237 sub f di p. c. 0.04 r. l. 4.00 stimata lit. 1.909.50.

Lotto II. Terreno coltivato da vanga e parte ad Ortaglia in map. di Montenars ai n. 21 sub b p. c. 1.38 r. l. 2.19 460 p. c. 0.35 r. l. 0.10 e 5348 p. c. 0.01 r. l. — stimato lit. 1.390 (denominato sore i crez).

Lotto III. Prato con castagoli in map. di Montenars ai n. 1809 p. c. 1.47 r. l. 0.74 1810 p. c. 3.25 r. l. 4.40 1811 p. c. 2.38 r. l. 3.09 stimato lit. 1.720 (denominato prato o faigel).

Lotto IV. Prato in Monte denominato Pallis in map. di Montenars ai n. 2110 p. c. 0.48 r. l. 0.00 e 2111 p. c. 1.84 r. l. 0.26 stimato lit. 1.185.

Si affigga all'albo pretoreo in piazza di Gemona e Montenars e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 12 marzo 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI
Sporenzi Canc.

D'AFFITTARE IN GORIZIA

col 1.° di Maggio p. v.

LA TRATTORIA

DELL'ALBERGO FAIFER.

Per trattare rivolgersi al proprietario nell'Albergo stesso, od alla Birreria dei Gorgi in Udine.

AVVISO

ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, in ppettenze, nausea, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maderno sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino solo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi 95 la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il Friuli, Ilirico e Venezia presso il Farmacista

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, pelpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, erisipi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, melinomia, depimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e rodenza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sentii più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* da Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter neppure portare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diarrea insensibile e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni eperi la sua goffizza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, rivede perfino a uento quarata. Aggratito signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 84,
e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il polso, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore,

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da fermi stare, in tutto l'inverno, finalmente mi liberai da quei martori merce della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolato*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo
In polvere per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 258 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2.50.

FRANCESCO BRAGONI, ajadaco,

DU BARRY e C. 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessati farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacia.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacia.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

A Tolmezzo: presso Giuseppe Chiussi farmacia.